



**Piano annuale 2022
di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani,
e della cooperazione allo sviluppo sostenibile**

L.R. 21 giugno 2018, n. 21.
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



SOMMARIO

PREMESSA	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	4
1) Cooperazione e sviluppo sostenibile	4
2) Obiettivi, aree tematiche e settori di intervento	6
3) Le aree geografiche prioritarie di intervento	7
4) Gli attori della cooperazione allo sviluppo sostenibile.....	8
5) Strategie e modalità di intervento	8
6) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo sostenibile	11
6.1) Iniziative regionali partecipate	11
6.1.1 “Partenariato territoriale” – Progetto UR BEIRA (Mozambico)	11
6.1.2 Bando “Educazione alla cittadinanza globale” – Progetto “Laboratori di cittadinanza attiva e globale”.	12
6.1.3 Iniziativa progettuale in Angola – Regione di Cuando Cubango.....	13
6.1.4 Local Employment and Economic Development Programme (LEED)- Progetto di Capacity building per la nuova strategia regionale: rafforzare l'impatto locale della cooperazione internazionale allo sviluppo nel Veneto	13
6.2) Iniziative a contributo	14
7) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.	20
B. INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.....	22
1) Contributi a progetti presentati dagli enti iscritti nell'elenco regionale del Com.e.s.	22
C. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI.....	28
1) Obiettivi e strategie.....	29
2) Finanziamento degli interventi per la promozione dei diritti umani.....	30



Premessa

Il presente Piano costituisce la terza annualità della programmazione regionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile che si attua sotto la vigenza della Legge regionale 21 giugno 2018, n. 21 “Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile”, abrogativa della precedente L.R. n. 55/1999 che per oltre vent’anni ha disciplinato entrambe le materie.

La L.R. n. 21/2018 ha recepito integralmente gli orientamenti normativi ed operativi nel frattempo intervenuti (legge nazionale sulla cooperazione, Agenda 2030 sullo Sviluppo sostenibile), calati in un patrimonio esperienziale maturato sui temi della cooperazione e dei diritti umani dai suoi attori e dalla Regione del Veneto.

La crisi globale generata dalla pandemia da Covid-19 sta ostacolando il cammino verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare in quelle aree critiche dove, come rileva il Rapporto delle Nazioni Unite “The Sustainable Development Goals Report – 2020”, i progressi erano già limitati: povertà, fame, disuguaglianze, degrado ambientale, aumentano in particolare nei Paesi a basso e medio reddito. A ciò vanno aggiunti gli effetti dell’escalation militare russa in Ucraina e l’emergenza umanitaria ad essa correlata, con impatto primario nei Paesi dell’Est Europa.

Lo scenario attuale conferma la visione strategica della Cooperazione veneta: “promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato” e favorire lo sviluppo sostenibile creando opportunità e valorizzando l’expertise del Veneto in settori strategici per i Paesi partner e per la nostra Regione. È una visione di medio e lungo periodo che ha come orizzonte temporale e di riferimento l’Agenda 2030 e segue un approccio fondato sul rispetto dei diritti umani: il diritto alla salute, all’acqua potabile e al cibo, a un ambiente salubre, al lavoro, all’istruzione, l’uguaglianza di genere e l’empowerment delle donne, la costruzione di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

Per quanto attiene alla programmazione regionale degli interventi oggetto del presente Piano annuale 2022 è prevista una dotazione finanziaria di Euro 400.000,00 per gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenibile, di Euro 100.000,00 per iniziative di partenariato territoriale, di Euro 82.800,00 per gli interventi di sostegno al commercio equo e solidale e di Euro 36.100,00 per gli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

A fronte della dotazione finanziaria sopraccitata, si tiene a precisare che la Direzione Relazioni Internazionali ha provveduto a richiedere una variazione compensativa di Bilancio di Euro 30.000,00 dal capitolo 103733 “Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile – Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)” a favore del capitolo 103734 “Azioni regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani - trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018, n. 21)”.

In prosecuzione con quanto stabilito nel Piano annuale 2021, sono state apportate ulteriori modifiche ai criteri di valutazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo, della promozione del commercio equo e dei diritti umani, volte ad assicurare una maggiore snellezza procedurale e, nel contempo una maggiore attenzione all’efficacia delle azioni progettuali e ai risultati attesi dalle singole iniziative.

Il presente Piano conferma quindi l’impegno della Regione del Veneto nel rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile con i Paesi in via di sviluppo.



A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE**1) Cooperazione e sviluppo sostenibile**

La Legge n. 125/2014 ha introdotto un radicale cambiamento nella gestione complessiva della materia della cooperazione allo sviluppo, intesa quale strumento di politica estera dell'Italia, finalizzato a contribuire con un approccio più coordinato alla proiezione e presenza internazionale del "Sistema Paese".

In particolare, il dibattito sul nuovo ruolo della cooperazione italiana riconosce e sollecita, sulla scia di modelli già adottati da altri Paesi europei, l'incontro tra mondi un tempo considerati lontani quali quello della "cooperazione" e quello del "profit" e della "internazionalizzazione delle imprese", sancendo l'abbandono dell'approccio prevalentemente solidaristico che aveva caratterizzato la cooperazione allo sviluppo fino alla prima decade del duemila, in funzione di una visione di "co-sviluppo" aperta anche al mondo del profit.

L'attività delle Regioni si colloca, quindi, all'interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014) e operativo (Documenti di programmazione triennali) che riconosce al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie e i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo. Strettamente coerente a questo quadro di coordinamento è l'attività posta in atto dalla Regione del Veneto attraverso la relazione istituzionale e gli interventi di seguito esplicitati nel presente documento.

Il presente Piano, nel definire le linee strategiche della propria azione, focalizza l'attenzione sulle tematiche in corso di dibattito nel contesto nazionale, europeo ed internazionale, tenendo conto delle fonti normative ed operative scaturite da quei contesti.

In particolare, con la Risoluzione adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015, è stata approvata la nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development" che prosegue il percorso già avviato con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, di cui si ricordano alcuni significativi risultati: dimezzata la povertà estrema, aumentato il numero dei bambini che frequentano la scuola, incrementati gli investimenti nella lotta alla malaria, alla tubercolosi e all'AIDS che hanno salvato milioni di persone¹.

Il 7 giugno 2017 gli Stati membri dell'Unione Europea hanno delineato il Nuovo Consenso sulla cooperazione allo sviluppo, con il documento² "Our World, Our Dignity, Our Future", attraverso il quale si sono impegnati a realizzare un sistema di monitoraggio comprensivo, trasparente e responsabile dei risultati delle azioni di cooperazione, al fine di realizzare il dettato dell'Agenda 2030.

Il "Sustainable Development Goals Report 2021" delle Nazioni Unite, che illustra annualmente i progressi compiuti nel percorso di attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, evidenzia che il Covid-19 ha rallentato i progressi per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Ancora più preminente rispetto al passato, con questo documento le Nazioni Unite mettono in luce la reale necessità per tutti gli attori internazionali - in particolare i governi e le imprese - di rinforzare la cooperazione internazionale e moltiplicare le attività che rispecchino logiche di crescita, inclusione, equità e sostenibilità.

¹ "2015 can and must be the time for global action" - Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations <http://blogs.un.org/blog/2015/01/13/2015-time-for-global-action/#sthash.NXscGmDn.dpuf>

² Joint Statement by the Council and the Representatives of the Governments of the Member States Meeting within the Council, the European Parliament and the European Commission.



Il rapporto EUROSTAT “Sustainable development in the European Union — Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context — 2021 edition” sottolinea che nel periodo 2015-2020 nell’Unione Europea si sono riscontrati miglioramenti in quasi tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030, tra cui l’Obiettivo 16) “Pace, giustizia e istituzioni forti” risulta il primo nel ranking attuale. Significativi progressi sono stati peraltro compiuti anche nell’implementazione degli Obiettivi 1) “Povertà zero” e 3) “Salute e benessere”. La valutazione degli obiettivi rimanenti tiene conto ovviamente della pandemia che ha notevolmente rallentato i progressi medi segnalati. E’ ad esempio, nel settore economico e del mercato del lavoro (obiettivo 8), che la crisi da COVID-19 ha interrotto il miglioramento continuo osservato a partire dal 2013. Impatti dello stesso calibro si osservano nei settori dell’istruzione (obiettivo 4), della parità di genere (obiettivo 5), delle altre forme di disuguaglianze (obiettivo 10), nei partenariati globali e nei mezzi di attuazione (obiettivo 17), in cui, i dati del 2020, mostrano un chiaro peggioramento per i singoli indicatori. Un moderato progresso è riscontrabile per le città sostenibili (obiettivo 11), il consumo e la produzione (obiettivo 12), l’agricoltura sostenibile (obiettivo 2) e il settore ricerca, sviluppo e innovazione (obiettivo 9). Per questi obiettivi, comunque, non sono ancora disponibili i dati del 2020, quindi si tratta di valori stimabili, per i quali, la loro valutazione riflette il periodo antecedente l’inizio della pandemia. In base alla serie di indicatori, la valutazione complessiva dell’obiettivo 13 “Azione per il clima” rimane più o meno neutrale. Sono visibili delle positive tendenze per la mitigazione del clima (come la quota crescente di energie rinnovabili) e il sostegno all’azione per il clima (come il crescente sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo) ma la stessa valutazione riceve un influsso negativo dall’intensificarsi degli impatti climatici, come l’aumento delle temperature medie. Per l’obiettivo 7 “Energia pulita e accessibile” e l’obiettivo 15 “Vita sulla terra”, i dati mostrano complessivamente un leggero allontanamento dell’UE dai rispettivi obiettivi di sviluppo sostenibile. Nello specifico, per l’obiettivo 7, questa valutazione nel complesso leggermente negativa è dovuta agli aumenti del consumo energetico dell’UE. La valutazione dell’obiettivo 15 mostra che gli ecosistemi e la biodiversità rimangono sotto la pressione condizionata dalle attività umane. Infine per gli obiettivi che hanno come tema l’acqua, l’obiettivo 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari” e l’obiettivo 14 “Vita sott’acqua”, mancano dati sufficienti relativi agli ultimi 5 anni, pertanto non possono essere adeguatamente calcolate le tendenze complessive europee.

Anche il rapporto annuale 2021 dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha illustrato che la pandemia ha avuto un impatto drammatico sul raggiungimento degli Obiettivi dell’Agenda 2030 e ha contribuito ad aggravare la situazione dell’Italia, anche se è stato un elemento positivo lo sforzo compiuto dall’Unione Europea nell’ultimo anno. Tra il 2019 e il 2020 l’Italia mostra segni di miglioramento solo per tre Obiettivi, relativi a sistema energetico (Goal 7), lotta al cambiamento climatico (Goal 13) e giustizia e istituzioni solide (Goal 16). Si registra una sostanziale stabilità per altri tre Obiettivi: alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), acqua (Goal 6) e innovazione (Goal 9). Sono peggiorati invece gli indicatori relativi a 9 obiettivi: povertà (Goal 1), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), condizione economica e occupazionale (Goal 8), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17). Per i Goal 12 (economia circolare) e 14 (ecosistemi marini) è stato valutato di non calcolare il 2020 in assenza di informazioni disponibili.

Tra gli aspetti positivi da registrare nell’ultimo anno emerge in modo netto l’orientamento dell’Unione Europea a favore dello sviluppo sostenibile. Già il programma politico della nuova Commissione, che ha assunto l’Agenda 2030 come riferimento di tutte le politiche europee attraverso il Green Deal, rappresentava una netta discontinuità rispetto al passato; per questo, l’aver mantenuto tale orientamento nei programmi di risposta alla crisi da coronavirus ha impresso una forte accelerazione al dibattito pubblico negli Stati membri sulla centralità della transizione ecologica, della transizione digitale e della lotta alle disuguaglianze. Le Comunicazioni della Commissione sulle politiche economiche, sociali e ambientali sono tutte orientate alla sostenibilità, intesa anche come opportunità per l’Europa di assumere un forte ruolo nello scenario competitivo globale.



Il Parlamento Europeo riconosce alle autorità locali e regionali un ruolo centrale nell'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in quanto la concreta realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 comporta una immediata ricaduta a livello territoriale locale.

Per tali finalità, è richiesta anche alle Regioni l'adozione di una strategia di sviluppo sostenibile che contribuisca alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale.

Il Consiglio regionale del Veneto, con Deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020, ha approvato il documento finale della "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile". Il documento costituisce il "Rapporto di Posizionamento del Veneto" rispetto ai 17 Goals dall'Agenda 2030. Il rapporto evidenzia i punti di forza e gli ambiti che necessitano di miglioramento rispetto alle medie nazionali e delle altre regioni. Tra i primi figurano il funzionamento del sistema economico, del sistema formativo, del sistema socio-sanitario e di protezione civile. Anche la percentuale di famiglie e imprese connesse a banda larga è superiore alla media nazionale. Elementi di criticità riguardano invece l'area ambientale, in particolare nel Goal 15 (Vita sulla terra) e nel Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari).

2) Obiettivi, aree tematiche e settori di intervento

La programmazione nazionale

La Legge n. 125/2014 indica all'articolo 1 gli obiettivi fondamentali delle attività di cooperazione che sono volti a:

- a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- b) tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Il "Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023" del MAECI, conferma che le priorità tematiche della cooperazione italiana si reggono su 5 Pilastri dell'Agenda 2030 (le 5 "P"): persone, prosperità, pianeta, partenariati, pace. I 20 Paesi prioritari per l'Italia vengono classificati in Avanzati e meno Avanzati: di questi ultimi fanno parte Burkina Faso, Mali, Senegal, Niger, Etiopia, Somalia, Sudan e Mozambico in Africa; Afghanistan e Myanmar in Asia. Particolare attenzione viene rivolta proprio al continente africano, essendo un teatro di crisi e richiedendo azioni mirate al miglioramento dei sistemi di governance, al rafforzamento istituzionale e al sostegno dei processi di prevenzione, pacificazione e stabilizzazione post-conflitto.

Come si è detto, al centro della Cooperazione italiana rivolta a questi 20 Paesi vi è la Persona: il potenziamento dell'istruzione, l'uguaglianza di genere, l'inclusione sociale, economica e politica. A tal proposito lo scenario post-Covid conferma la necessità di accrescere piani per la tutela della salute. Per questo la Cooperazione italiana sostiene le azioni delle OSC (organizzazioni della società civile) impegnate nel campo sanitario, nei centri ospedalieri e sul territorio, nella cura e nella prevenzione, e nella formazione del personale medico, infermieristico, tecnico. Oltre alla Persona, il programma di cooperazione incentra la sua attenzione sul Pianeta, in linea con l'azione italiana come Presidente di turno del G20 del 2021 e co-presidente della COP26 sul clima. Quindi, in questi territori, l'Italia mira a garantire l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni, ad adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze, assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, contrastare la desertificazione e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile di biodiversità ed ecosistemi. Il Terzo pilastro è la Prosperità, nel cui quadro l'Italia si impegna a incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti. Le priorità sono: rafforzare i servizi pubblici essenziali; sostenere le micro, piccole e medie imprese e l'economia sociale; investire nella formazione e creare opportunità di lavoro. Non meno importante il quarto obiettivo: la Pace, la costruzione di società più inclusive per uno sviluppo sostenibile. A tal fine nel triennio sarà avviato un programma del valore di 8 milioni di euro per interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di



persecuzioni nelle aree di crisi (in Paesi quali, ad esempio, Iraq, Siria, Nigeria). L'ultimo pilastro della politica di Cooperazione sono i Partenariati per lo sviluppo sostenibile. A questo proposito nel triennio il programma sostiene i Paesi in via di sviluppo affinché possano raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate e volte a favorire il finanziamento, la riduzione e la ristrutturazione del debito. È questo il fine ultimo contenuto nel documento triennale di Cooperazione allo sviluppo, rivolto ai paesi in difficoltà per consentire loro uno sviluppo sostenibile, creando opportunità e valorizzando l'expertise dell'Italia in settori strategici per i Paesi partner e per il nostro Paese.

La programmazione regionale

Come nel precedente Piano e in ottemperanza agli indirizzi della programmazione nazionale, il presente Piano considera quali settori prioritari di intervento:

- a) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- b) iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori, anche in relazione alla sicurezza alimentare;
- c) istruzione e formazione
- d) sostegno all'imprenditoria locale;
- e) tutela della salute.

3) Le aree geografiche prioritarie di intervento

La programmazione nazionale

La programmazione nazionale ha individuato 20 Paesi all'interno delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- Africa (Mediterranea, Orientale, Occidentale, Australe): Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Mali, Mozambico, Niger, Senegal, Somalia, Sudan, Egitto, Tunisia;
- Medio Oriente: Giordania, Libano, Palestina, Iraq;
- Balcani: Albania;
- America Latina e Caraibi: Cuba, El Salvador;
- Asia: Afghanistan, Myanmar,

La programmazione regionale

In ottemperanza agli indirizzi della programmazione nazionale, il presente Piano considera quale area prioritaria di intervento l'Africa e, vista l'attuale situazione internazionale, i Paesi Balcani.

Ipotesi di collaborazione potranno essere verificate anche nelle seguenti altre aree geopolitiche:

- Medio Oriente;
- Asia;
- America Latina e Caraibi;

In considerazione dell'ampia e variegata presenza di attori regionali veneti in molti Paesi delle aree geografiche sopra individuate, non si ritiene di dare specifica indicazione di Paesi prioritari, purché ricadano nella lista dei Paesi OCSE –DAC, anche al fine di consentire ai proponenti di individuare i Paesi nei quali, per storie ed esperienze individuali, sono operativamente presenti da molti anni.

Si ritiene di attribuire un punteggio preferenziale alle iniziative da realizzare in Africa, in considerazione delle solide relazioni che nel corso degli anni il Veneto ha sviluppato con molti Paesi del continente africano, in particolare laddove siano stati sottoscritti Protocolli di Intesa, nonché della recente costituzione di un Tavolo di lavoro regionale (Tavolo Africa) con organismi accademici,



economici, sindacali e associativi, dedicato alle tematiche della cooperazione e dello sviluppo in tutti i settori che interessano la realtà veneta ed i Paesi africani.

4) Gli attori della cooperazione allo sviluppo sostenibile

La programmazione nazionale

La cooperazione allo sviluppo sostenibile ha inglobato nuovi attori, variamente coinvolti nelle attività di cooperazione, in una visione sistemica e coesa (“Sistema Paese”) adottata e normata dalla Legge n. 125/2014. Ne deriva una metodologia nuova del “fare cooperazione” che investe maggiormente sui partenariati, sullo scambio di conoscenze, esperienze e competenze degli attori coinvolti e quindi sul valore aggiunto che gli stessi possono dare al Sistema della cooperazione allo sviluppo.

Il Capo VI, artt. 23 e ss. della Legge n. 125/2014, nel definire il “Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo”, elenca i soggetti italiani chiamati a dare il loro contributo al funzionamento del sistema, definendone ruoli e competenze: le Amministrazioni dello Stato, le Università, gli Enti pubblici, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti locali, le organizzazioni della società civile, gli altri soggetti senza finalità di lucro di cui all'articolo 26 e i soggetti con finalità di lucro.

Con particolare riferimento al Partenariato territoriale, si evidenzia l'importante ruolo di intermediazione che Regioni, Province autonome e Enti locali svolgono con le Amministrazioni dei Paesi partner, con la finalità di costituire partenariati duraturi in ambiti di comune interesse e secondo strategie condivise.

L'articolo 9, comma 2 della Legge n. 125/2014, in particolare, riconosce alle Regioni la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21, di norma avvalendosi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo - AICS.

La programmazione regionale

Nel quadro della legge regionale n. 21/2018 la Regione del Veneto promuove e sostiene la partecipazione dei soggetti individuati dall'art. 23 della L. 125/2014, aventi sede nel territorio regionale.

In linea con le precedenti annualità di programmazione, sono di seguito elencati i soggetti privati senza finalità di lucro che possono essere “promotori di iniziative” e i relativi requisiti.

Soggetti promotori di iniziative:

- le Organizzazioni della Società Civile iscritte nell'Elenco OSC tenuto dall'AICS (ONG), gli Enti del terzo settore non commerciale, le Organizzazioni di commercio equo e solidale; le organizzazioni e associazioni delle comunità di immigrati del Veneto, le imprese cooperative sociali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori; le Fondazioni; le organizzazioni di volontariato; le associazioni di promozione sociale.

Requisiti:

- sede legale in Italia ed almeno una sede operativa stabile e continuativa in Veneto;
- iscrizione negli elenchi e registri nazionali o regionali previsti dalle normative di riferimento, fatta eccezione per le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
- assenza della finalità di lucro;
- comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo.

5) Strategie e modalità di intervento

La programmazione regionale

Coerentemente con la programmazione regionale delle precedenti annualità e nel rispetto degli indirizzi nazionali in materia, gli interventi regionali in tema di cooperazione allo sviluppo sostenibile quali definiti dal presente Piano saranno realizzati sulla base dei seguenti indirizzi programmatici:

- lo sviluppo della capacità di ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei e internazionali);



- la partecipazione delle Strutture regionali a “Tavoli di lavoro” tematici promossi dal MAECI e ai tavoli interregionali di cooperazione, al fine di incrementare le possibili collaborazioni con le altre Regioni italiane;
- il rafforzamento delle collaborazioni intra-regionali tra strutture competenti in materie diverse, per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie.

Il quadro di riferimento della cooperazione allo sviluppo sostenibile e l'attuale disponibilità di risorse regionali stanziare per l'attività di cooperazione suggeriscono altresì di concentrare il focus dell'intervento regionale sulle seguenti tipologie di iniziative:

- a) iniziative partecipate;
- b) iniziative a contributo.

Relativamente alle iniziative partecipate, per il 2022 il presente Piano proseguirà nella direzione intrapresa negli ultimi anni volta alla ricerca/utilizzo di risorse finanziarie offerte dai fondi nazionali e dai fondi comunitari nell'ambito della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea 2021 - 2027 che investe anche la cooperazione allo sviluppo sostenibile, così come da possibili altre fonti di finanziamento o da altri meccanismi finanziari in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, destinate agli enti no profit, resta confermato il modello operativo positivamente maturato negli anni che affida ad un ente del privato sociale (associazione di volontariato, onlus, organizzazione non governativa etc.), l'incarico della concreta realizzazione delle iniziative. I progetti andranno presentati in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente capofila privato;
- un partner pubblico in Veneto;
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

L'efficacia dell'azione della Regione – sia mediante le iniziative partecipate che a contributo - è strettamente legata alla qualità e solidità dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale. Il Protocollo d'Intesa, nella sua veste di accordo formale che impegna le parti a future collaborazioni in ambiti specifici, diventa spesso premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero crescente di Protocolli di Intesa con Enti territoriali interni ad uno Stato estero, molti dei quali riguardano i Paesi in via di Sviluppo.

La Banca dati

L'articolo 2, lettera c) della L.R. n. 21/2018 prevede che la Regione promuova e sostenga all'interno del territorio regionale la banca dati degli organismi operanti in Veneto in materia di diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, al fine di rendere visibile e nel contempo fruibile il patrimonio di iniziative ed esperienze testimoniato dall'alto numero di cittadini e associazioni impegnate a vario titolo in molteplici attività di volontariato.

La Banca dati, ideata e realizzata nel corso del 2019, si propone di offrire un quadro sistemico, attraverso i suoi attori, dell'impegno della Regione del Veneto nelle materie della cooperazione e dei diritti umani, palesandosi nel contempo quale strumento dinamico volto a promuovere l'incontro tra i diversi soggetti impegnati in tali ambiti. Ciò attraverso la condivisione di esperienze, la costituzione di nuovi partenariati e la creazione di “Tavoli Paese”, dove il territorio regionale veneto, attraverso le sue diverse espressioni (imprenditoriali, associative, pubbliche e private) possa manifestare interesse per avviare possibili collaborazioni o per candidare la Regione del Veneto a bandi nazionali o europei per il finanziamento di progetti di tutela e promozione dei diritti umani e di cooperazione allo sviluppo sostenibile.



Nel Veneto sono presenti moltissime organizzazioni di società civile specificamente operanti nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, della promozione della pace e dei diritti umani e del commercio equo e solidale. Nella nostra Regione, il tema dello sviluppo, equo, sostenibile e rispettoso dei diritti umani e delle libertà fondamentali è pervasivo nel protagonismo di innumerevoli soggetti privati, sia profit sia non-profit, come nell'azione di enti locali, scuole, università, enti religiosi. L'attivismo su queste tematiche espresso dal tessuto sociale e civile del Veneto è tale da richiamare nella regione anche operatori che hanno la propria sede e principale base sociale in altre Regioni italiane, i quali trovano nel tessuto sociale veneto competenze e sensibilità idonee a sostenere i loro progetti.

Limitandoci alle sole realtà che hanno il loro principale o unico ambito di operatività (in Italia) nel Veneto e con una finalità sociale orientata in via esclusiva agli ambiti sopra richiamati – escludendo pertanto i soggetti istituzionali e gli enti con obiettivi di portata generale, nonché le strutture che sono sedi periferiche di organismi aventi la loro base al di fuori della Regione – e mettendo insieme i dati forniti sia dalla stessa Giunta Regionale sia dal Centro di Ateneo per i diritti umani dell'Università di Padova, si possono identificare come attivamente operanti in Regione circa 160 enti – ODV, APS, ONG di cooperazione, fondazioni o associazioni non riconosciute. Quasi tutti si dichiarano impegnati sia sul fronte della promozione dei diritti, sia nella cooperazione allo sviluppo e nella solidarietà internazionale. Almeno il 25% di queste organizzazioni opera in materia di educazione ai diritti umani, allo sviluppo sostenibile e alla pace. Circa il 10% si occupa precipuamente di diritti del bambino, ma se incrociamo questo tema con quello della condizione delle bambine e della disuguaglianza di genere, la percentuale sale al 30%. Salute e interventi in occasione di emergenze umanitarie costituiscono l'ambito più comune di impegno da parte degli enti che si occupano di cooperazione e solidarietà internazionale (oltre il 20%), seguito da quelli in materia di salute e di formazione professionale. Sul fronte dell'azione per i diritti umani, le attività più diffuse riguardano l'educazione e la comunicazione in materia di diritti e di cultura della pace (attività segnalate come caratterizzanti per circa il 25% dei soggetti), in molti casi collegate alla lotta alla discriminazione di genere e razziale. Relativamente meno numerosi sono invece gli enti che promuovono la gestione dei conflitti e la nonviolenza, lo sviluppo degli scambi culturali con il Sud del mondo, il microcredito e la finanza etica (operatività presenti in circa il 5% degli organismi censiti). Padova sembra essere la provincia che ospita un più alto numero di organismi, seguita da Venezia e Treviso.

È da ribadire che, molto spesso, le attività di promozione dei diritti umani e della solidarietà internazionale nella prassi degli enti considerati, appaiono caratterizzate da una forte condivisione a livello sociale, come è nello spirito della cooperazione decentrata, prevedendo la partecipazione di enti locali, scuole, comunità religiose, volontariato locale, non solo come finanziatori o beneficiari, ma come partner attivi.

Con Decreto n. 60 del 29.08.2019 del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTAR si è provveduto alla definizione del Disciplinare (regolamento) per l'utilizzo della banca dati.

Allo strumento è stata data adeguata divulgazione attraverso la pubblicazione nel portale on-line della Regione del Veneto e la newsletter regionale "cooperazione".

Informazione, sensibilizzazione e disseminazione

Va evidenziata l'importanza delle attività di informazione, sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sugli interventi e progetti di cooperazione internazionale e di promozione dei diritti umani sostenuti dalla Regione del Veneto, garantite da:



- il costante aggiornamento di un database interno che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati e che costituisce la base informativa per il conferimento delle informazioni alla banca dati nazionale ed europea (OCSE-DAC);
- la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr). Le iniziative pubblicate, con oltre 500 foto, sono consultabili al seguente link: <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>
- la newsletter “cooperazione” che segnala agli iscritti (circa n. 1041 alla data del presente documento) la pubblicazione dei progetti conclusi e ulteriori informazioni su opportunità di finanziamento regionale ed extra regionale.

6) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo sostenibile

Gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenibile, in attuazione della L.R. n. 21/2018, dispongono dei seguenti stanziamenti:

- Euro 400.000,00 sul capitolo 103733 “Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile – Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)”, del Bilancio di previsione 2022-2024; tale stanziamento può essere ridotto di Euro 30.000,00 data la richiesta di variazione compensativa di Bilancio espressa in premessa del Piano.
- Euro 100.000, 00 sul capitolo 104256 "Iniziativa di partenariato territoriale per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile - Trasferimenti correnti" del Bilancio di previsione 2022-2024. Tale stanziamento, già presente nel Bilancio di previsione 2021/2023 a cofinanziamento dell'Iniziativa UR-BEIRA, è stato, prima, assestato sugli anni 22-23 del Bilancio di previsione 2021/2023 e poi recepito nel Bilancio di previsione 2022/2024.

Lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato tra iniziative partecipate, iniziative a contributo che mirano a supportare la Regione del Veneto nel potenziamento della propria strategia.

6.1) Iniziative regionali partecipate

Le iniziative regionali partecipate includono interventi di cooperazione internazionale realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

6.1.1 “Partenariato territoriale” – Progetto UR BEIRA (Mozambico)

Seguendo un approccio multi-attori del “sistema italiano della cooperazione”, la Legge n. 125/2014 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”, riconosce alle Regioni e agli Enti territoriali, il ruolo di promotori di “iniziative di partenariato territoriale”, di cui agli artt. 9 e 25, finanziate in larga misura dal contributo statale erogato per il tramite dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

In questo ambito, la L.R. 21/2018 prevede il sostegno regionale alle iniziative di partenariato territoriale promosse dalla Regione in linea con la programmazione regionale.

L'apposito capitolo 104256 "Iniziativa di partenariato territoriale per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile - Trasferimenti correnti" del Bilancio di previsione 2022-2024, riporta, per le annualità 2022 e 2023, uno stanziamento complessivo di 100.000 Euro quale copertura del cofinanziamento dell'Iniziativa AID 012314/02/6, denominata “UR – Beira: rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza medica nella Città di Beira” (Mozambico).



L'Iniziativa finanziata dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo a valere sul bando "Promozione dei Partenariati Territoriali e implementazione territoriale dell'Agenda 2030" - Dotazione finanziaria pluriennale 2019, ha un valore di Euro 1.369.865,40, di cui Euro 1.089.532,20 (79,54%), finanziato dal contributo statale e Euro 280.333,20 (20,46%) cofinanziato dal partenariato formato da: Regione del Veneto, Medici con l'Africa CUAMM, Università Ca' Foscari di Venezia, Croce Verde di Padova, Servizio distrettuale della Salute della città di Beira, Servizio di emergenza medica del Mozambico e l'Ospedale Centrale di Beira.

Il progetto, della durata di 36 mesi (a partire dal 18 gennaio 2022), nasce dalla capitalizzazione degli ottimi risultati raggiunti dal progetto "NEMS –National Emergency Medical Service" in Sierra Leone, grazie alla collaborazione tra i Medici per l'Africa CUAMM e la Regione del Veneto, insieme ai suoi esperti in emergenze sanitarie. L'obiettivo di UR- BEIRA è quello di promuovere anche in Mozambico il rafforzamento dei servizi sanitari di emergenza /urgenza gestiti dalle autorità locali nel distretto di Beira, con un focus sulle emergenze ostetriche e pediatriche al fine di contribuire alla riduzione della mortalità e della morbilità della popolazione perseguendo, così, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile n.3 (Garantire l'accesso equo e universale ai servizi essenziali) e n.10 (Inclusione sociale, economica e politica di tutti).

La Regione del Veneto, supportata dall'expertise tecnica dei suoi esperti sanitari e dalla collaborazione dei partner progettuali, intende valorizzare lo scambio di buone pratiche con la controparte e i partner locali nel settore della pianificazione e gestione delle emergenze seguendo la logica del rafforzamento del partenariato territoriale auspicato dall' art. 9 della L.125/2014, di cui le Regioni e gli enti territoriali sono gli attori principali. A tal fine, l'Iniziativa mira a trasferire all'Ospedale centrale di Beira e ai servizi sanitari ad esso afferenti, conoscenze e strumenti per l'attivazione di meccanismi di coordinamento delle emergenze, l'espansione della rete dei trasporti di emergenza e il trasferimento di know how tecnico e logistico per la gestione di un sistema centralizzato. Il partenariato verrà integrato dal supporto di altri soggetti della società civile e degli enti locali operanti sul territorio veneto, selezionati tramite il meccanismo di re-granting, ovvero la messa a bando, nell'anno 2022, di Euro 40.000, quale quota parte del contributo statale destinato a specifiche azioni di formazione da svolgere in loco.

6.1.2 Bando "Educazione alla cittadinanza globale" – Progetto "Laboratori di cittadinanza attiva e globale"

Nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza globale, sostenute dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, la Regione del Veneto partecipa, in qualità di partner alla proposta progettuale intitolata "Laboratori di cittadinanza locale e globale" presentata in risposta all'Avviso pubblicato dall'Agenzia in partenariato con l'Università di Venezia – Dipartimento di Studi storici, Università di Padova – Centro Diritti Umani, Incontro fra i Popoli OSC (coordinatore), GMA, Green Life Act (OSC camerunese), Mukutanu Kati ya Watu (OSC della RD Congo), Contarina spa, i comuni di: Vicenza, Bassano del Grappa, Vigonza, San Pietro in Gu, Campodarsego, Loreggia, Loria, Castello di Godego, Campodarsego, dalle scuole: ICS di Cittadella, ITET "Girardi" di Cittadella, IIS "Meucci – Fanoli" di Cittadella, ICS Tezze-Belvedere, ICS di Loria e Castello di Godego, dalla Banca Etica, Fondazione EcorNatura Sì, Cooperativa È Nostra, Cooperativa UnicoMondo, Cooperativa Angoli di mondo e Legambiente Alta Padovana.

La Regione del Veneto sarà impegnata in azioni di implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso l'implementazione di azioni pilota e laboratori esperienziali quali ad esempio la promozione degli orti scolastici e del riuso-riciclo, nonché la condivisione, tramite i propri canali, dei moduli formativi sviluppati dal progetto e la promozione di un Forum giovani sullo sviluppo sostenibile, allo scopo di rappresentare ai ragazzi delle scuole l'importanza della Strategia incentivandone pure il protagonismo dalla teoria alla pratica, contribuire ad un supporto della didattica culturale nella prospettiva della promozione dei diritti umani e della cittadinanza globale, incentivare le prassi di misurazione degli effetti attuati delle politiche regionali nel segmento dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile



La proposta progettuale avrà una durata di 24 mesi e un costo totale di € 430.000,00. Il contributo richiesto all'AICS è di € 374.100,00 pari al 87% del totale ed il contributo da parte del Soggetto Proponente, dei suoi Partner e/o di altri finanziatori di € 55.900,00 è pari al 13% del costo totale.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 66 del 1 febbraio 2022, è stato disposto il sostegno all'iniziativa tramite un cofinanziamento monetario, pari a Euro 30.000 a valere sulle disponibilità del capitolo 103733 "Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile (L.R. 21/06/2018, n. 21)" del Bilancio di previsione 2022-2024.

Qualora il finanziamento del progetto non si concretizzi nel 2022, si procederà a destinare tale somma al finanziamento di iniziative a contributo su bando regionale, con possibilità di uno scorrimento della graduatoria del bando e contestuale ridefinizione delle modalità di erogazione del contributo.

6.1.3 Iniziativa progettuale in Angola – Regione di Cuando Cubango

La Regione prevede di attivare nel corso del corrente anno un protocollo con UNIDO – United Nations Industrial Development Organization, organismo internazionale specializzato nell'attuazione di progetti di cooperazione allo sviluppo delle iniziative economiche nei Paesi in via di sviluppo.

Tale iniziativa è finalizzata alla preparazione e conduzione di una missione in Angola con l'obiettivo di definire i contorni di un intervento tecnico di cooperazione allo sviluppo a beneficio di selezionate comunità della Provincia di Cuando Cubango.

L'intervento – per il quale è prevista la missione preparatoria nella seconda metà del 2022 – riguarderà iniziative di formazione, scambio di know-how, trasferimento tecnologico e supporto alla competitività locale con focus su alcuni potenziali filoni di intervento interconnessi tra loro quali produzione di energie alternative per uso rurale, macchinari agricoli, gestione delle acque e risorse forestali e settore apistico.

La progettualità punta ad effettuare una mappatura delle necessità tecnologiche del Paese all'interno dei settori di ambiente, energie rinnovabili, gestione forestale ed economia circolare, per favorire in seguito il trasferimento di best practices e capacity building a beneficio del settore pubblico e privato locale.

L'obiettivo dell'intervento consisterà anche nell'esplorazione di potenziali collaborazioni con il settore privato italiano coinvolto come attore di sviluppo, creando le basi per partenariati sostenibili e accesso ai mercati locali e internazionali di prodotti a più alto valore aggiunto, contribuendo a migliorare capacità locali, conoscenze, inclusività e sostenibilità delle iniziative di cooperazione allo sviluppo della Regione Veneto nel paese.

Il finanziamento regionale previsto sarà pari a Euro 40.000,00 sul capitolo 103733 "Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile – Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)", del Bilancio di previsione 2022-2024

6.1.4 Local Employment and Economic Development Programme (LEED)- Progetto di Capacity building per la nuova strategia regionale: rafforzare l'impatto locale della cooperazione internazionale allo sviluppo nel Veneto

La Regione del Veneto intende rilanciare la sua programmazione in materia di cooperazione internazionale recependo gli orientamenti più recenti e le migliori prassi internazionali in materia. Per questo motivo, coerentemente agli indirizzi legislativi e alle politiche regionali di settore, si rende prioritario, nel corrente anno, definire una nuova policy di settore che tenga conto di questi pillar:

- l'integrazione e la relazione tra sviluppo locale e sviluppo nei Paesi destinatari dell'intervento;
- l'identificazione di nuovi modelli operativi e gestionali per consentire, con le risorse disponibili, di attivare progetti con un ruolo sempre maggiore del partenariato profit;



- aumentare l'impatto dell'intervento secondo una logica di autonomia dei territori di destinazione ed autoalimentazione dell'iniziativa
- verificare la possibilità di realizzare nuove reti tra il mondo della cooperazione e il profit favorendo interventi di capacity building.

Appare perciò importante disegnare una strategia che tenga conto di alcuni fattori che consentano di riposizionare le iniziative della cooperazione veneta in un livello più significativo, quanto ad effetti sviluppati ed alla visibilità. A tal fine possono essere individuati alcuni punti di lavoro:

- definire, attraverso criteri analitici, le Aree/Paesi che per relazioni economiche, culturali, consistenza delle iniziative di cooperazione in essere, possibilità concreta di operare (assenza di violenza endemica etc.) possano essere proposti come Paesi prioritari per la cooperazione regionale;
- favorire il ruolo della cooperazione come strumento di operatività delle Relazioni internazionali del Veneto;
- promuovere iniziative di formazione professionale e linguistica nei Paesi in via di Sviluppo propedeutiche ad esperienze di lavoro in Italia e rientro;
- consolidare e intensificare le reti della cooperazione.

Le attività di studio ed analisi saranno condotte dall'U.O. Cooperazione internazionale attraverso la costituzione di tavoli con le Organizzazioni della Società Civile (OSC), gli Enti Locali e tutti i soggetti stakeholder e con il supporto tecnico dell'Organismo Internazionale OCSE, al quale verrà affidato un lavoro di ricerca che dovrà portare ad un rapporto contenente i punti sopra descritti, ma anche ad un allegato tecnico-operativo che, partendo dai casi di successo internazionali, individui anche le forme amministrative (bandi, intese etc.) per snellire i processi e focalizzare le azioni agli effetti.

Importante in questo punto sarà l'avvio di un tavolo con i Soggetti OSC/ONG, il mondo Profit (eventualmente coinvolgendo anche Soggetti istituzionali esteri) per promuovere a livello Veneto un modello di rete della cooperazione internazionale che renda più forte ed integrata questa realtà.

Pertanto, per espletare l'attività sopradescritta da parte dell'OCSE, è richiesto un finanziamento regionale pari a Euro 60.000,00 sul capitolo 103733 "Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile – Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)", del Bilancio di previsione 2022-2024.

6.2) Iniziative a contributo

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e che sarà approvato, unitamente alla modulistica per la presentazione delle domande di contributo con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

Poiché ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera f) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 alla Giunta regionale compete la definizione dei criteri per l'assegnazione a terzi di risorse e di altri vantaggi economici di qualunque genere e per il rilascio di autorizzazioni, concessioni od altri analoghi provvedimenti, con il presente Piano si indicano requisiti e criteri da applicare nella valutazione dei progetti.

I. Requisiti di ammissibilità

A) Requisiti dei soggetti richiedenti (ente capofila)

Il soggetto capofila, a pena d'inammissibilità, deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a. tipologia: rientrare tra i seguenti soggetti aventi i requisiti indicati all'art. 26 della Legge n. 125/2014:
 - organizzazioni della Società civile iscritte nell'Elenco OSC tenuto dall'AICS (ONG);
 - enti del terzo settore non commerciali. All'interno di questa tipologia sono ricomprese anche le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), statutariamente



finalizzate alla cooperazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, attualmente sottoposte a regime transitorio;

- organizzazioni di commercio equo e solidale;
- organizzazioni ed associazioni delle comunità di immigrati;
- imprese cooperative e sociali;
- organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
- fondazioni;
- organizzazioni di volontariato (legge n. 266/1991);
- associazioni di promozione sociale (legge n. 383/2000).

Tutti i soggetti sopra elencati devono prevedere nei propri Statuti la cooperazione allo sviluppo tra le finalità istituzionali.

- b. sede: avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto. La sede operativa - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nell'ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate nell'apposito modulo di domanda regionale. Nel caso di ente nazionale avente più sedi nel territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
- c. statuto e atto costitutivo: avere statuto e atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata;
- d. assenza della finalità di lucro: in base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante;
- e. iscrizione a registri: essere iscritti nell'elenco dei soggetti senza finalità di lucro ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 125/2014, commi 2 e 3 e dell'art. 17 del DM 113/2015 o essere soggetti senza finalità di lucro, iscritti al registro (nazionale o regionale) di riferimento per la propria categoria³. L'obbligo di iscrizione non è previsto per le organizzazioni sindacali e degli imprenditori;
- f. esperienza: avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante del soggetto richiedente mediante la compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda di contributo. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni o certificati. La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

B) Requisiti del progetto

I progetti presentati dovranno rispettare, **a pena d'inammissibilità**, le seguenti condizioni:

- a. natura partenariale: i progetti devono essere presentati obbligatoriamente in forma associata da almeno tre partner, di cui:
 - un ente capofila privato, con l'incarico di presentare il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (comunicazione formale dell'avvio delle attività, relazione intermedia, redazione e sottoscrizione della relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservazione della documentazione contabile);
 - un partner pubblico in Veneto;
 - un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

³ Il requisito di iscrizione è richiesto alla luce delle novità introdotte dalla Riforma del Terzo Settore (Legge 6 giugno 2016, n. 106; D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117).



Con il termine partner si intende un ente che collabora fattivamente con il capofila nell'ideazione e nell'implementazione del progetto e che può, eventualmente, partecipare a sostenere i costi per la sua realizzazione. In tale evenienza il soggetto capofila ha l'obbligo di acquisire tutta la documentazione di spesa sostenuta dal partner, da rendicontarsi congiuntamente ai costi sostenuti direttamente. I soggetti ai quali viene affidata solamente la realizzazione di alcune attività progettuali a fronte di corrispettivo **non** sono considerati partner.

- b. numero delle iniziative: ogni soggetto capofila potrà proporre una sola iniziativa e per lo stesso progetto potrà essere, comunque, presentata una sola domanda di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
- c. durata del progetto: tutti i progetti presentati avranno durata annuale, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Con decreto di approvazione del riparto dei contributi concessi sarà fissato il termine per la conclusione delle attività e per la presentazione della relazione conclusiva e della rendicontazione di spesa;
- d. iniziativa non conclusa: le iniziative presentate non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed essere state avviate dopo il 01.01.2021;
- e. localizzazione dell'iniziativa: le attività dell'iniziativa devono essere prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento;
- f. costo progettuale: pari almeno a € 20.000,00;
- g. documenti obbligatori: il soggetto capofila ha l'obbligo di allegare alla domanda di contributo, le lettere di collaborazione dei partner obbligatori compilate nell'apposita modulistica regionale, disponibile sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it - "Percorsi" - "Relazioni internazionali" - "Cooperazione allo sviluppo" - sezione "Contributi e finanziamenti").

Al fine di consentire un maggiore trasferimento del know-how nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sostenibile e di favorire il lavoro di rete tra le Organizzazioni della Società Civile (OSC) sul territorio veneto, il bando riterrà premiante valorizzare i progetti presentati in forma associata con almeno una OSC con sede legale e operativa in Veneto.

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 40.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale si provvederà alla approvazione del Bando per la presentazione dei progetti, della relativa modulistica e delle modalità di presentazione delle domande, liquidazione dei contributi e rendicontazione finale dei progetti finanziati.

Lo stanziamento regionale complessivamente previsto è di Euro 270.000,00 sul capitolo 103733 "Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile - Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)", del Bilancio di previsione 2022-2024.

II. Criteri di valutazione dei progetti

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti e di attribuzione dei relativi punteggi, si è tenuto conto dei seguenti elementi:



- area geopolitica di intervento (secondo le priorità precedentemente individuate);
- analisi di contesto (sulla base della qualità di analisi e della coerenza tra obiettivi e bisogni);
- coerenza interna del progetto (sulla base della completezza e coerenza del Quadro logico e della congruenza tra budget proposto e le attività progettuali indicate);
- partenariato (sulla base della esperienza del capofila, dell'effettivo coinvolgimento dei partner e della co-partecipazione finanziaria del partenariato al progetto);
- programmazione e organizzazione delle attività (sulla base della coerenza/congruenza tra attività progettuali, ruolo/competenze dei partner e risorse umane impiegate);
- monitoraggio e valutazione del progetto (sulla base della previsione di piani di monitoraggio e valutazione del progetto);
- sostenibilità e impatto (sulla base della coerenza/congruenza degli elementi di sostenibilità economica e/o sociale e/o ambientale del progetto e della dimostrazione di un impatto tangibile sui beneficiari e sul contesto di riferimento);
- sensibilizzazione e disseminazione (sulla base della definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione, sia in Veneto che in loco e degli strumenti utilizzati in relazione al target da raggiungere e ai temi da disseminare).

La valutazione dei progetti sarà effettuata da una Commissione tecnica alla cui nomina provvederà con proprio provvedimento il Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

AREA GEOPOLITICA (0-4)

Area geopolitica di intervento (Paesi che ricadono nella lista dei Paesi OCSE-DAC)

- Africa: 3 (+1)*
- Balcani: 2 (+1)*
- Medio Oriente: 1 (+1)*
- Asia: 1 (+1)*
- America Latina: 1 (+1)*
- Altro: 0

* (+1): se trattasi di Paese dichiarato prioritario per la Cooperazione italiana nel documento di programmazione triennale 2019-2021 del MAECI

ANALISI DEL CONTESTO (0-10)

1. Qualità dell'analisi del contesto (0-3)

Adeguata descrizione del contesto, con indicazione di dati aggiornati e delle relative fonti, documentali e normative

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	3
Buono	2
Sufficiente	1
Insufficiente	0

2. Coerenza tra obiettivi e bisogni (dei beneficiari e del contesto) (0-7)

Coerenza degli obiettivi indicati con i bisogni dei beneficiari e del contesto di riferimento



GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	7
Buono	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

**COERENZA INTERNA DEL PROGETTO
(OBIETTIVI>ATTIVITA'>RISULTATI>BENEFICIARI) (0-25)**

1. Completezza e coerenza del Quadro Logico (0-15)

Chiarezza/coerenza nella correlazione tra obiettivi, attività, risultati attesi e appropriatezza degli output forniti

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	15
Buono	10
Discreto	7
Sufficiente	3
Insufficiente	0

2. Congruenza del budget proposto con le attività progettuali indicate (0-10)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	7
Discreto	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

PARTENARIATO (0-22)

1. Qualità del partenariato (0-10)

Costituzione di un partenariato appropriato all'intervento, con chiara esplicitazione dell'apporto e del valore aggiunto che ciascun partner può dare all'iniziativa

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	7
Sufficiente	3
Insufficiente	0

2. Trasversalità della tipologia dei partner coinvolti (0-5)

1 pt, per ognuna di questa tipologia rappresentata:

- a) Partner pubblico;
- b) Partner privato no profit con esperienza nell'ambito della cooperazione allo sviluppo;
- c) Partner privato profit;
- d) Associazione/Organizzazione delle Comunità di Immigrati
- e) Partner locale

3. Presenza di almeno un'organizzazione della Società civile iscritte nell'Elenco OSC tenuto dall'AICS (ONG) con sede legale e operativa in Veneto (0-2)



- Se presente, 2 pt.
- Se assente, 0 pt.

4. Copertura finanziaria del partenariato progettuale (capofila + partner) (0-5)

% COPERTURA	PUNTEGGIO
Maggiore di 60%	5
Maggiore di 55% e Minore/Uguale al 60%	4
Maggiore di 50% e Minore/Uguale al 55%	2
Uguale al 50%	0

PROGRAMMAZIONE, ORGANIZZAZIONE ATTIVITA', PARTNER E RISORSE UMANE (0-15)

• Coerenza/congruenza tra attività e ruolo/competenze dei partner (0-7)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	5
Buono	3
Sufficiente	2
Insufficiente	0

• Coerenza/congruenza tra attività e risorse umane impiegate (0-8)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	7
Buono	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO (0-4)

Monitoraggio del progetto (0-2)

- Previsione di un piano di monitoraggio interno (0-2)

Valutazione del progetto (0-2)

- Previsione di un piano di valutazione esterna (0-2)

SOSTENIBILITA' E IMPATTO (0-10)

1. Sostenibilità (0-3)

Coerenza/congruenza degli elementi di sostenibilità economica e/o sociale e/o ambientale proposti dall'iniziativa, anche in relazione agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	3
Buono	2
Sufficiente	1



Insufficiente	0
---------------	---

2. Impatto (0-7)

- Produzione di un impatto tangibile sui beneficiari del progetto, sul settore di intervento e sul contesto di riferimento con coinvolgimento delle Autorità locali

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	7
Buono	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

SENSIBILIZZAZIONE E DISSEMINAZIONE (0-10)**Chiarezza ed efficacia della strategia di disseminazione (0-10)**

- Definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione in Veneto (0-4)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	4
Buono	2
Sufficiente	1
Insufficiente	0

- Definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione in loco (0-6)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	6
Buono	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

TOTALE: 100 PUNTI

Con provvedimento del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione delle risultanze istruttorie e del riparto dei contributi, sarà inoltre fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

7) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, successivamente integrato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11 e dal Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

La procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi, operativa dal 2014, è volta a mettere in contatto diretto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e Associazioni richiedenti.

Il processo individuato prevede la seguente strutturazione:



- le Aziende sanitarie, collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono e pubblicano direttamente le attrezzature disponibili. Ad ogni aggiornamento la procedura invia un avviso mail a coloro che sono interessati e si sono registrati nella mailing list. L'elenco dei beni disponibili è consultabile online in maniera trasparente da ciascun visitatore del sito regionale;
- le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate (sulla base di esperienza pregressa in progetti di cooperazione sanitaria) e in possesso di codici di accesso alla procedura per l'operatività, inoltrano richiesta di assegnazione;
- la Struttura regionale, effettuate le verifiche previste dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente;
- ai soggetti beneficiari è richiesto di inviare documentazione fotografica attestante l'effettivo utilizzo delle attrezzature ricevute nelle strutture sanitarie per le quali sono state richieste. Tale documentazione è pubblicata sul sito internet regionale.

Con deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 è stato disposto l'obbligo per le Aziende sanitarie al preventivo ricorso della cessione a titolo oneroso per il tramite del ricorso alla piattaforma elettronica, o in alternativa l'incarico all'Area Sanità e Sociale per la vendita delle medesime applicazioni. La procedura introdotta pone a carico dell'Area Sanità e sociale la comunicazione alla Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR dell'elenco delle apparecchiature non ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.



B. INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto che mira ad una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo attraverso il commercio internazionale.

Il commercio equo risponde a importanti linee guida:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

Con L.R. 22 gennaio 2010, n. 6, la Regione, in coerenza con i principi internazionali e costituzionali, ha riconosciuto il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale quale forma di cooperazione volta a realizzare scambi commerciali con produttori di Paesi in via di sviluppo che valorizzano produzioni, tradizioni e culture autoctone.

Nell'ambito dell'applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante ricordare la creazione della rete Veneto Equo, che riunisce cooperative e associazioni del settore per realizzare in sinergia attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. risentono ancora degli effetti della crisi economica internazionale, ancor più aggravata dalla pandemia da Covid-19, che si sono tradotti in una diminuzione degli acquisti nelle botteghe con conseguenti criticità nella sostenibilità delle stesse. Tali criticità hanno fatto emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro che la Regione promuove e sostiene.

I giovani costituiscono un importante target per le organizzazioni Com.e.s., da tempo impegnate al fine di riconoscere loro un ruolo da protagonisti per il necessario cambiamento culturale e sociale. Molte sono le iniziative rivolte al mondo giovanile, in ambito scolastico ed extrascolastico: laboratori sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla concretezza dei percorsi offerti dal commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo nonché concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive utilizzando gli strumenti legati ai social media.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2022, di uno stanziamento, di complessivi **Euro 82.800,00** sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)", del Bilancio di previsione 2022-2024.

Lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato per progetti promossi dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale e a sostegno dell'iniziativa fieristica del settore prevista all'art. 8 della L. R. 6/2010.

1) Contributi a progetti presentati dagli enti iscritti nell'elenco regionale del Com.e.s.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e che sarà approvato, unitamente alla modulistica per la presentazione delle domande con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

Poiché ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera f) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 alla Giunta regionale compete la definizione dei criteri per l'assegnazione a terzi di risorse e di altri vantaggi economici di qualunque genere e per il rilascio di autorizzazioni, concessioni od altri analoghi



provvedimenti, con il presente Piano si indicano requisiti e criteri da applicare nella valutazione dei progetti.

I. Requisiti di ammissibilità

A) Requisiti dei soggetti richiedenti (ente capofila):

Il soggetto capofila deve, *a pena d'inammissibilità*, essere iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.

L'iscrizione nell'elenco regionale di cui all'articolo 4 della L.R. n. 6/2010, attesta la sussistenza dei seguenti ulteriori requisiti che si considerano quindi già acquisiti dal richiedente:

- 1) non perseguire attività di lucro;
- 2) essere organizzati in forma collettiva ed essere in possesso di statuto che sancisce un ordinamento a base democratica;
- 3) operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.
- 4) “regime de minimis”: i soggetti proponenti l'iniziativa dovranno rispettare il regime “de minimis”, in conformità al Regolamento UE n. 651/2014. Detti requisiti dovranno essere posseduti sia in fase di presentazione della domanda, che in fase di erogazione del contributo.

B) Requisiti del progetto

I progetti dovranno rispettare, *a pena d'inammissibilità*, le seguenti condizioni:

- 1) tipologia iniziative: le iniziative devono rientrare in almeno una delle seguenti tipologie, previste dall'articolo 6 della L.R. n. 6/2010:
 - iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
 - iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
 - azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
 - iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
 - giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.
 - azioni a sostegno dell'iniziativa fieristica del settore prevista all'art. 8 della L. R. 6/2010.
- 2) natura partenariale: i progetti devono essere presentati obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti, di cui:
 - un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, con l'incarico di trasmettere il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo. Il capofila sarà il beneficiario formale del contributo regionale, responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (comunicazione formale dell'avvio delle attività, redazione e sottoscrizione della relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, conservazione della documentazione contabile);
 - un partner pubblico in Veneto;
 - tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.

Con il termine partner si intende un ente che collabora fattivamente con il capofila nell'ideazione e nell'implementazione del progetto e che può, eventualmente, partecipare a



sostenere i costi per la sua realizzazione. In tale evenienza il soggetto capofila ha l'obbligo di acquisire tutta la documentazione di spesa sostenuta dal partner, da rendicontarsi congiuntamente ai costi sostenuti direttamente. I soggetti ai quali viene affidata solamente la realizzazione di alcune attività progettuali a fronte di corrispettivo **non** sono considerati partner;

- 3) **numero delle iniziative**: ogni soggetto capofila potrà proporre **una sola iniziativa** e per lo stesso progetto potrà essere, comunque, presentata **una sola domanda** di finanziamento. Si evidenzia che nel caso di ente nazionale avente più sedi sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
- 4) **durata del progetto**: tutti i progetti presentati avranno **durata annuale**, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Con decreto di approvazione del riparto dei contributi concessi sarà fissato il termine per la conclusione delle attività e per la presentazione delle relazioni conclusive e delle rendicontazioni di spesa;
- 5) **iniziative non concluse**: le iniziative **non** devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed essere state avviate dopo il 01.01.2022;
- 6) **costo progettuale**: non saranno ammessi a valutazione progetti con un costo progettuale inferiore a € **10.000,00**;
- 7) **documenti da allegare**: il soggetto capofila **ha l'obbligo** di allegare alla domanda di contributo, pena la non ammissibilità della stessa, le lettere di collaborazione dei partner obbligatori compilate nell'apposita modulistica regionale, disponibile sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it - "Percorsi" - "Relazioni internazionali" - "Cooperazione allo sviluppo" - sezione "Equo e solidale").

Partecipazione finanziaria: la Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla **misura massima dell'80%** dei costi preventivati, considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di **Euro 10.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento. Nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di Euro 30.000,00.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale si provvederà alla approvazione del Bando per la presentazione dei progetti, della relativa modulistica e delle modalità di presentazione, liquidazione dei contributi e rendicontazione finale dei progetti finanziati.

II. Criteri di valutazione dei progetti

A) Progettualità nell'ambito del commercio equo-solidale

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti e di attribuzione dei relativi punteggi, si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- coerenza interna del progetto in termini di completezza/congruenza tra obiettivi generali e specifici, obiettivi e risultati, obiettivi e attività, budget e attività;
- qualità progettuale, valutata sulla base della/e tipologia/e di intervento individuata/e, dimensione territoriale del progetto, ambiti di intervento;
- partenariato, elemento valutato sulla base della tipologia dei partner progettuali e della co-partecipazione finanziaria del partenariato al progetto;
- sensibilizzazione e disseminazione, valutata in termini di definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione e degli strumenti utilizzati idonei ed efficaci in relazione al target da raggiungere e ai temi da disseminare.



La valutazione dei progetti sarà effettuata da un'apposita Commissione tecnica alla cui nomina provvederà con proprio provvedimento il Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

COERENZA INTERNA DEL PROGETTO (OBIETTIVI>ATTIVITA'>RISULTATI) (0-40)

Completezza e coerenza del progetto (0-30)

- Chiarezza/coerenza tra Obiettivo Generale/Obiettivi Specifici, risultati attesi e attività (0-30)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	30
Molto buono	25
Buono	20
Discreto	15
Sufficiente	10
Insufficiente	0

Congruenza del budget proposto con le attività progettuali indicate (0-10)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	7
Sufficiente	3
Insufficiente	0

QUALITA' PROGETTUALE (0-30)

Tipologia di intervento (opzioni cumulabili): (0-12)

- Tipologia non individuata: 0 pt.
- Formazione degli operatori e volontari del Com.e.s.; 2 pt.
- Azioni educative nelle scuole: 4 pt.
- Divulgazione e sensibilizzazione del commercio equo e solidale e dei suoi prodotti con iniziative mirate negli spazi pubblici: 6 pt.

Dimensione territoriale del progetto (0-6)

- Evento che coinvolge una sola provincia: 0 pt.
- Evento che coinvolge fino a tre province: 1 pt.
- Evento che coinvolge fino a cinque province: 3 pt.
- Evento che coinvolge l'intero territorio regionale: 6 pt.

Ambito di intervento (opzioni cumulabili) (0-12)

- Ambito non specificato: 0 pt.
- Lavorativo: 4 pt.



- Giovanile (scolastico ed extra scolastico): 4 pt.
- Cittadinanza: 4 pt.

PARTENARIATO (0-15)**Partner progettuali (0-6)**

- Fino a 5 organizzazioni del Com.e.s. iscritte nel registro regionale coinvolte: 0
- Fino a sei organizzazioni del Com.e.s. iscritte nel registro regionale coinvolte: 1
- Oltre sei organizzazioni del Com.e.s. iscritte nel registro regionale coinvolte: 2
- Coinvolgimento di almeno 2 Comuni veneti nel progetto: 2
- Coinvolgimento di almeno 2 scuole venete nel progetto: 2

Copertura finanziaria del partenariato progettuale (capofila + partner) (0-9)

- Un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie cash sul progetto (*minimo € 2.000,00*): 3 pt
- Almeno due partner (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie cash sul progetto (*complessivamente minimo € 4.000,00*): 6 pt.
- Almeno 3 partner (escluso il capofila che impiegano risorse finanziarie cash sul progetto (*complessivamente minimo € 6.000,00*): 9 pt.

SENSIBILIZZAZIONE E DISSEMINAZIONE (0-15)**Chiarezza ed efficacia della strategia di disseminazione (0-8)**

- Definizione chiara degli obiettivi e dei destinatari della disseminazione (0-8)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	8
Buono	5
Sufficiente	2
Insufficiente	0

- Strumenti promozionali, quale materiale comunicativo e promozionale, idonei ed efficaci in relazione al target da raggiungere e ai temi da disseminare (0-7)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	7
Buono	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

TOTALE: 100 PUNTI**B) Iniziativa fieristica (art. 8 della L.R. 6/2010)**

Inoltre, al fine di promuovere e sostenere la Fiera del commercio equo e solidale prevista dall'art. 8 della L.R. n. 6/2010, il presente piano prevede un contributo di Euro 22.800,00 per la realizzazione, nel corso del 2022, di una manifestazione organizzata in collaborazione con le organizzazioni iscritte



nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale e finalizzata alla promozione e vendita dei prodotti del commercio equo e solidale.

L'evento sarà strutturato in una serie di laboratori, incontri, workshop e spettacoli volti ad una sensibilizzazione del tema sul territorio regionale, rafforzando altresì la rete dei soggetti attivi nel settore e coinvolgendo le giovani generazioni.

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PER L'EVENTO FIERISTICO
PREVISTO DALL'ART. 8 DELLA L.R. 6/2010**

QUALITA' DEL PROGETTO

(OBIETTIVI>ATTIVITA'>RISULTATI>BENEFICIARI) (0-25)

1. Completezza e coerenza del Progetto (0-18)

Chiarezza/coerenza nella correlazione tra obiettivi, attività e risultati attesi

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	18
Molto buono	15
Buono	12
Discreto	8
Sufficiente	3
Insufficiente	0

2. Congruenza del budget proposto con le attività progettuali indicate (0-7)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	7
Buono	4
Sufficiente	2
Insufficiente	0

COINVOLGIMENTO TERRITORIALE (0-20)

1. Eterogeneità dei soggetti coinvolti (0-10)

Tipologia di soggetti coinvolti nelle varie iniziative previste dall'evento (soggetti pubblici, privati no profit, organismi, associazioni, esercizi commerciali, mondo profit, scuole, associazioni giovanili, ecc)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	8
Discreto	6
Sufficiente	3
Insufficiente	0

2. Divulgazione e Comunicazione sul territorio (0-10)

Attività di comunicazione e divulgazione dell'evento fieristico, che contribuiscono anche alla diffusione dei valori e delle finalità della L.R. 6/2010

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	8



Discreto	6
Sufficiente	3
Insufficiente	0

ESPERIENZA IN EVENTI FIERISTICI NELL'AMBITO DEL COMMERCIO EQUO SOLIDALE (0-5)

NUMERO EVENTI	PUNTEGGIO
Oltre 3	5
3	3
2	2
1	1
Nessuno	0

TOTALE: 50 PUNTI

Con provvedimento del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione delle risultanze istruttorie e del riparto dei contributi, sarà inoltre fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

C. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Lo Statuto regionale include all'art. 5 un richiamo a norme e principi internazionali in materia di diritti umani; si tratta della cosiddetta norma Pace diritti umani dedicata per l'appunto ai principi fondamentali. La prima legge della Regione del Veneto in materia è stata la L.R. n. 18/1988 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace", antesignana quindi già 30 anni fa rispetto alle altre Regioni italiane nel riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale delle persone e dei popoli. La promozione dei diritti umani e della cultura di pace è stata confermata nella successiva L.R. n. 15/1999 e nell'attuale L.R. n. 21/2018 la quale, nell'ampio quadro dei diritti umani, articola nello specifico anche le attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile. Va sottolineato che già dal 2013 opera in questo contesto il Garante regionale dei diritti della persona (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del Garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

Più volte, nel corso degli ultimi anni, l'Assemblea regionale ha ribadito l'importanza dei valori sulla pace e i diritti umani. In occasione della ricorrenza del centesimo anniversario della stipula dell'Armistizio e della fine della Grande Guerra, con legge regionale 25 ottobre 2018, n. 35 la Regione ha dichiarato il Veneto "Terra di Pace", allo scopo di dare il giusto risalto alla valenza simbolica dei luoghi segnati dalla Storia e rafforzare il messaggio di convivenza fraterna tra i popoli, da indirizzare a tutto il mondo e tramandare alle future generazioni.

Con legge regionale 16 maggio 2019, n. 17 la Regione del Veneto ha quindi riconosciuto la cultura come diritto e risorsa fondamentale per la crescita umana, per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, per la promozione dei diritti umani, del dialogo tra le persone e della qualità della vita.

Merita inoltre richiamare anche in questa sede, come già avvenuto nel campo della cooperazione allo sviluppo sostenibile, che la deliberazione n. 1351 del 18 settembre 2018 ha avviato il processo di elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, articolazione a livello regionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2017. Questa strategia è la declinazione



dell' "Agenda 2030" adottata dalle Nazioni Unite nel 2015 che si prefigge di raggiungere, entro il 2030, 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs)⁴, fortemente integrati e indivisibili, finalizzati a definire un modello di sviluppo che coniughi il progresso economico allo sviluppo sociale e all'attenzione verso l'ambiente, in grado di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. Tali obiettivi, pur nelle loro differenti declinazioni, sono espressione dei diritti umani e delle diverse azioni da intraprendere per la loro promozione e tutela.

L'azione di promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel territorio regionale è stata sempre sostenuta e rafforzata anche dalla presenza di Istituzioni universitarie molto attente e attive su questi temi.

I dati su insegnamento e ricerca relativi a questo settore nell'Università italiana pongono il Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo, grazie ai corsi di Laurea triennale, magistrale e di dottorato in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione). Particolare rilevanza riveste anche il Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR) presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnato in attività di ricerca e realizzazione di seminari e moduli formativi.

D'altra parte il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei curricula di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano in diverse aree disciplinari. A livello nazionale risultano 153 insegnamenti in materia di diritti umani in 43 università, 18 dei quali - pari al 11,76% del totale - sono attivi presso l'Università di Padova. 45 su 153 insegnamenti sono in lingua inglese, 10 dei quali presso l'Università di Padova⁵.

La realtà veneta è inoltre fortemente caratterizzata da un elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, il cui dinamismo trova conferma nella cospicua risposta di partecipazione ai Bandi/Avvisi regionali e nel contributo di osservazioni e proposte alle attività regionali.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani vanno anche inclusi gli Enti locali e le istituzioni scolastiche.

1) Obiettivi e strategie

L'azione regionale, in linea con le finalità della L.R. n. 21/2018 e supportata dalle positive esperienze raccolte nel corso degli anni di intervento nelle materie della promozione dei diritti umani e della cultura di pace, si pone per il corrente anno i seguenti obiettivi:

- valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani, sia a livello scolastico sia a livello universitario, al fine del rafforzamento della cittadinanza;
- rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età, in un quadro di educazione globale ai diritti umani e di diffusione del senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità più ampia e all'intera umanità;
- rafforzare le reti di coordinamento già attive sul territorio sulle tematiche di interesse, siano esse operanti in ambito universitario, scolastico, associativo, produttivo;
- incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto per attuare un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale;

⁴ <https://unric.org/it/agenda-2030>

⁵ Fonte: Annuario italiano dei diritti umani 2020, pp. 69-80.



- partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

La Regione intende pertanto proseguire nell'importante ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di idee ed esperienze, sia per agire come attore delle politiche di promozione dei diritti umani, sia per costruire efficaci reti di partenariato con altri soggetti che giocano un ruolo essenziale nel promuovere pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona.

2) Finanziamento degli interventi per la promozione dei diritti umani

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani, in attuazione degli artt. 2 e 8 della L.R. n. 21/2018 descritti nel presente Piano, vengono destinate risorse per complessivi Euro 36.100,00, disponibili sul capitolo 103734 "Azioni regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani - trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018, n. 21)", nell'ambito del Bilancio di previsione 2022-2024.

Tale stanziamento può essere integrato di Euro 30.000,00 data la richiesta di variazione compensativa di Bilancio espressa in premessa del Piano.

Il presente Piano propone di suddividere tali risorse finanziarie come di seguito specificato:

a) Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, la Chiesa Luterana d'Italia, la Fondazione Giorgio Cini, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il Centro di studi teologici "Don Germano Pattaro", mentre tra i soci ordinari ci sono l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Querini Stampalia. La sede è ubicata presso l'ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione è un centro di ricerca senza scopo di lucro dedicato ad approfondire gli elementi che, a partire dal contesto socio-politico, favoriscono processi di pace e la difesa e promozione dei diritti individuali e dei popoli attraverso il diritto, oltre a promuovere iniziative, quali convegni, atte a divulgare i risultati delle ricerche effettuate.

La Regione partecipa all'Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti. L'articolo 8 della L.R. n. 21/2018 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione.

Per consentire la realizzazione della sua programmazione, il presente Piano prevede anche per l'anno in corso di destinare l'importo di Euro 5.000,00 a favore della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.

b) Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca"

L'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 21/2018 prevede che la Regione promuova e sostenga all'interno del territorio regionale "la raccolta, sistematizzazione e diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile".

Nel corso della vigenza ventennale della precedente L.R. n. 55/1999 la Regione del Veneto, tramite convenzione, ha disciplinato i suoi rapporti con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova per sostenere l'Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988. Nel corso di questo lungo periodo, in adempimento dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della L.R. n. 55/1999, l'Archivio ha realizzato funzioni di raccolta, elaborazione e messa a disposizione del pubblico di documenti, database e risorse informative sulle tematiche della pace, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile. L'Archivio è inoltre un riconosciuto centro di documentazione e informazione tra un'ampia rete di soggetti, pubblici e privati operanti nel Veneto e in altre Regioni (organizzazioni non-governative, gruppi informali, scuole, Enti locali, volontari, studenti) per la promozione dei diritti umani, della pace e dello sviluppo sostenibile oltre a costituire uno dei principali portali internet attivi in Italia



espressamente dedicato alla diffusione della cultura civica e politica, fondata sulle norme e i principi della Costituzione della Repubblica Italiana e del diritto internazionale dei diritti umani.

A ottobre 2021 è giunto a conclusione l'accordo di collaborazione annuale tra la Regione del Veneto e l'Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", per lo svolgimento di attività di interesse comune aderenti a quanto disposto dall' articolo 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 21/2018. L'attività svolta dal predetto Centro per la gestione dell'Archivio "Pace, diritti umani", il citato rapporto ventennale con la Regione del Veneto e la recente collaborazione, sono elementi che confermano l'interesse regionale al proseguimento della collaborazione in essere, stante la verifica della volontà già espressa dal Centro medesimo.

Inoltre, la Regione del Veneto intende fissare le linee guida per le azioni in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace per il prossimo triennio, in sintonia con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività recentemente finanziate e realizzate dalla Regione stessa. A tal fine verrà affidato al Centro di Ateneo dei Diritti Umani "Antonio Papisca" un lavoro di ricerca che dovrà portare ad un rapporto operativo che abbia l'intento di tenere acceso il confronto e il dibattito sulle tematiche dei diritti umani, soprattutto in questo periodo storico in cui i drammatici e recenti eventi stanno colpendo Paesi dell'Europa centro-orientale, incidendo nella quotidianità di vita dei cittadini con il preciso intento anche di mutare abitudini, stili di vita e cultura.

Il presente Piano prevede di rinnovare l'accordo di collaborazione annuale, confermando il conferimento dell'importo di Euro 30.000,00 per il ristoro delle spese che saranno sostenute dall'Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", a seguito dell'approvazione della richiesta di variazione compensativa di Bilancio citata in premessa del presente Piano.

c) Iniziative di promozione della cultura dei diritti umani

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani vanno inclusi gli Enti locali e le istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato, sin dai primi anni di entrata in vigore della legge regionale n. 55/1999, e poi della legge regionale n. 21/2018, un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche che, come accennato, negli ultimi anni hanno dovuto scontrarsi con la riduzione delle risorse a disposizione. Pur con risorse limitate, la Regione del Veneto si pone quest'anno come obiettivo lo stimolo verso questo ingente potenziale non ancora pienamente espresso in materia di diritti umani.

A partire dal 2014 lo strumento utilizzato dalla Regione del Veneto per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, al fine di massimizzare l'impatto sul territorio delle risorse a disposizione, è stato quello del voucher educativo, che prevede l'assegnazione di contributi di limitata entità economica a enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole. Attraverso i voucher la Regione ha sostenuto l'incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. Il contatto diretto con gli istituti scolastici è divenuto occasione di attivazione di nuove reti di relazione e collaborazione. L'esperienza positiva ha consentito nel 2019 di mutuare lo specifico strumento educativo anche nell'ambito della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne per finanziare nelle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del Veneto, percorsi di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna.

Tenendo conto della dotazione finanziaria disponibile per il 2021, si ritiene di favorire una programmazione che sia rispondente alle macrostrategie internazionali in tema di diritti umani, ed in particolare del citato lavoro di revisione periodica universale sugli human rights che sta coinvolgendo da quest'anno anche le Regioni, nonché delle strategie predisposte dalla Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali, sul Piano d'Azione Donne Pace Sicurezza e sul Piano d'Azione Business Human Rights (BHR).

Dette iniziative saranno rivolte alla popolazione veneta, con particolare attenzione al mondo dei giovani, sempre mantenendo vivo il rapporto con le istituzioni scolastiche, con l'associazionismo giovanile e, più in generale, con qualsiasi forma di aggregazionismo, anche non riconosciuto, che possa rappresentare un veicolo per la diffusione di questi contenuti.



Sulla scorta degli orientamenti dei piani internazionali in materia di diritti umani, si esplicitano di seguito le finalità che, coerentemente con i contenuti della L.R. 21 giugno 2018, n. 21, il Bando andrà a perseguire.

- a) Promozione a livello regionale delle esperienze degli “*Human rights defenders*”.

Come già anticipato precedentemente, il termine "Difensore dei diritti umani" (DDU) viene usato per descrivere persone che, individualmente o con altri, agiscono per promuovere o proteggere i diritti umani in modo nonviolento. Il DDU affronta problematiche che possono ad esempio riguardare: esecuzioni sommarie, torture, arresti e detenzioni arbitrarie, mutilazioni genitali femminili, discriminazione, problemi occupazionali, sfratti forzati, accesso all'assistenza sanitaria, rifiuti tossici e il loro impatto sull'ambiente.

- b) Comunicazione ed informazione in materia di diritti umani relativi al mondo del lavoro

Predisposizione di strumenti informativi e di ausili per la promozione della cultura dei diritti umani nel mondo del lavoro al fine di contrastare non solo fenomeni criminali come il caporalato, ma anche di consolidare la sensibilità del mondo produttivo imprenditoriale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona internazionalmente riconosciuti. Rientreranno anche in questo obiettivo iniziative dirette ai giovani.

- c) Promozione e realizzazione di iniziative rivolte alla comunità regionale con finalità di sensibilizzazione alla cultura della pace e dei diritti umani, all’ascolto attivo e alla non violenza

Partendo da una riflessione storiografica sui conflitti e sui principi della solidarietà internazionale, si promuove lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva, di dialogo e di consapevolezza nelle giovani generazioni;

Di seguito la sintesi degli elementi progettuali che saranno successivamente specificati nel Bando per la presentazione delle proposte progettuali:

I. Obiettivo

Promuovere la diffusione della cultura dei diritti umani nella società veneta.

II. Stanziamento

A seguito dell’approvazione della richiesta di variazione compensativa di Bilancio citata in premessa del presente Piano, verrà individuato l’ammontare dello stanziamento previsto a valere sul capitolo 103734 del Bilancio di previsione 2022-2024 per l’annualità 2022.

III. Requisiti dei Soggetti richiedenti

Saranno ammessi a partecipare al Bando i seguenti Soggetti:

- Enti locali;
- Università e centri di ricerca specializzati nel settore dei diritti umani (requisito è esperienza in tema di diritti umani maturati nei tre anni precedenti la pubblicazione del Bando, 2018-2021);
- Associazioni prive di scopo di lucro in grado di dimostrare una pregressa e chiara esperienza in tema di diritti umani nei tre anni precedenti la pubblicazione del Bando (2018-2021);
- Associazioni sindacali esclusivamente con configurazione organizzativa a livello regionale;
- Associazioni datoriali esclusivamente con configurazione organizzativa a livello regionale.

IV. Requisiti dei progetti



1. Attività ammesse: i progetti, presentati esclusivamente mediante l'utilizzo dei modelli che saranno successivamente approvati unitamente al Bando, devono prevedere le attività di seguito elencate e corrispondenti alle specifiche linee di finanziamento previste:

Linea a)	Linea b)	Linea c)
Convegni sia in presenza che in modalità on line; Attività formative in materia di diritti umani; Predisposizione di documentazione cartacea, video e gadget per veicolare i messaggi in tema di Human rights defenders.	Convegni sia in presenza che in modalità on line; Attività formative in materia di diritti umani; Predisposizione di documentazione cartacea, video e gadget per veicolare i messaggi in tema di Business Human Rights.	Convegni sia in presenza che in modalità on line; Attività formative in materia di diritti umani; Predisposizione di documentazione cartacea, video e gadget per veicolare i messaggi in tema di Solidarietà internazionale.

2. limiti e tipologie di spese ammissibili

Il contributo massimo riconosciuto alla singola iniziativa sarà di Euro 2.000,00.

Sono ammissibili, ai fini della rendicontazione, le seguenti tipologie di spesa:

- Rimborso delle spese di trasporto per i relatori dei convegni, debitamente documentate;
- Cachet per i relatori dei convegni e dei corsi della formazione nella misura massima di 200 euro/cad.;
- Spese di comunicazione, diffusione e riproduzione materiali quali: grafica, tipografia, affissione, web, ufficio stampa esterno, pubblicazioni di libri, dvd, cd o altro materiale purché non a fini commerciali.
- Spese di produzione di gadget e consumabili non superiori ad Euro 500 per singolo progetto;
- Spese generali, documentabili forfetariamente, non superiori al 10% dell'intero progetto.

Ogni Soggetto proponente potrà presentare un (1) solo progetto che dovrà essere concluso e rendicontato alla Regione del Veneto entro il 19 dicembre del 2022.

V. Criteri di valutazione dei progetti

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e saranno attribuiti i punteggi di valutazione sulla base dei seguenti criteri:

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI DIRITTI UMANI

COERENZA E QUALITA' DELLA PROPOSTA (0-32)

Analisi del contesto e dei bisogni e coerenza tra obiettivi, attività e risultati attesi (0-10)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	7
Sufficiente	3
Insufficiente	0

Grado di innovazione della proposta progettuale e degli strumenti di realizzazione (0-10)



GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	7
Sufficiente	3
Insufficiente	0

Capacità di fare sistema e rapporto con il territorio (0-8)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	8
Buono	5
Sufficiente	2
Insufficiente	0

Sostenibilità e congruenza economico-finanziaria del progetto in relazione ai risultati da raggiungere (0-4)

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Congruente e sostenibile	4
Congruente	2
Non congruente	0

PARTENARIATO (0-8)

Tipologia di partenariato

TIPOLOGIA	PUNTEGGIO
<u>Partenariato misto</u> , composto da almeno 3 Soggetti, Pubblici (Università e/o Enti locali) e Privati	8
<u>Partenariato uniforme</u> , composto da almeno 3 Soggetti privati incluso il capofila	3

DIVULGAZIONE (0-10)

Attività di comunicazione e divulgazione che contribuiscono alla diffusione dei valori e delle finalità della L.R. 21/2018

GIUDIZIO	PUNTEGGIO
Ottimo	10
Buono	7
Sufficiente	3
Insufficiente	0

TOTALE: 50 PUNTI

In caso di equivalenza della valutazione si utilizzerà il criterio della precedenza nella ricezione della domanda, tenendo conto della data e dell'ora generata dal sistema di gestione della posta elettronica certificata.



VI. Modalità di assegnazione e liquidazione del contributo

L'assegnazione del contributo verrà comunicata al beneficiario tramite posta elettronica certificata o altro indirizzo e-mail specificamente individuato dal medesimo beneficiario quale canale per la comunicazione, ed accettato – **pena esclusione automatica, e conseguente scorrimento della graduatoria** - entro i successivi 10 giorni computati dalla data della ricezione della pec.

Il progetto dovrà essere concluso e rendicontato alla Regione del Veneto entro il 19 dicembre del 2022.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale sarà approvato il Bando e la relativa modulistica e successivamente saranno approvate le risultanze istruttorie e il riparto dei contributi oltre che fissati i termini per la rendicontazione.

